

LE EDIZIONI DI ESCHILO DI RICHARD PORSON: DATI, PROBLEMI E STORIA DELLE VICENDE EDITORIALI*

Non è possibile valutare in maniera compiuta il lavoro di costituzione del testo di Eschilo eseguito da Richard Porson senza conoscere le vicende che riguardano la redazione delle opere ad esso dedicate.

Se non che trattare di queste vicende, in particolare di quelle relative alla pubblicazione delle edizioni del Eschilo, non è un'operazione semplice.

I pochi dati a disposizione per ricostruirle e, soprattutto, l'opinione diffusa secondo la quale le edizioni pubblicate non corrispondano a quanto originariamente Richard Porson intendesse fare fanno sì che l'argomento sia trattato in maniera piuttosto sommaria nelle monografie dedicate all'autore¹.

In secondo luogo la questione e, più in generale, il lavoro dedicato da Porson a Eschilo occupano un posto marginale negli studi di storia della filologia² all'interno dei quali si preferisce valorizzare quelle opere che per loro natura e caratteristiche formali si prestano meglio allo studio del contributo da lui apportato alla scienza filologica³.

* Questo lavoro non si sarebbe mai potuto svolgere senza aver consultato la ricca collezione di opere appartenute a Richard Porson attualmente custodita a Cambridge presso la Wren Library di Trinity College e la CUL. Le acquisizioni più importanti che ne sono derivate sono due: la prima è data dal ritrovamento della copia dell'edizione di Pauw sulla quale Porson ha lavorato mentre preparava le edizioni di Eschilo (Adv. b. 3.1); la seconda da un esemplare delle tragedie di Eschilo attribuito a Richard Porson stampato a Glasgow nel 1796. Da queste acquisizioni è dipesa, principalmente, la capacità di chiarificare quanto era rimasto in sospeso nelle precedenti ricostruzioni delle vicende. Ringrazio dunque Vittorio Citti e Roger Dawe per aver reso possibili i miei soggiorni presso le suddette sedi. Terrei infine a ringraziare Enrico Medda per l'interesse e l'attenzione prestati a questo lavoro sin dalle sue fasi iniziali.

¹ Cf. Clarke 1937, 55-57; Page 1960,8. Page si attiene sostanzialmente al resoconto fornito da Blomfield (cf. *ultra*); Morson riporta l'episodio del Laurenziano 32.9 senza fare esplicitamente riferimento al fatto che Porson fu editore di Eschilo (Morson 2004, 921); un breve riferimento ad «un'edizione di Eschilo pubblicata in forma anonima dall'editore Foulis di Glasgow» è presente nella biografia di Porson curata dallo stesso autore in Todd 2004, 784-86. Nella biografia di Porson curata da R. Dawe, infine, si cerca di compiere una valutazione globale dell'*ars emendandi* del filologo senza entrare nel merito di ciascuna delle edizioni dei tragici che questi curò [Dawe 2007 (1990) 153-166].

² Scil. Wilamowitz 1907, 227; Fraenkel 1950, I 46-47; Sandys 1967², II 424 e ss.; Kenney 1974, 115-16; Pfeiffer 1976, 160-61.

³ Mi riferisco in particolare alle edizioni delle tragedie di Euripide *Ecuba* (1797¹ e 1802²), *Oreste* (1798), *Fenicie* (1799), *Medea* (1801); a differenza di quello che avviene nelle edizioni di Eschilo, la fruizione del testo di queste tragedie è agevolata dalla presenza di note di commento in corrispondenza dei passi dalla costituzione problematica; inoltre nelle Prefazioni alle edizioni dell'*Ecuba* (scil. Porson 1797¹, I-XVII e Porson 1802², I-LXII) l'autore affronta in maniera sistematica questioni di critica e metrica del testo, cosa che le rende estremamente importanti dal punto di vista storico e filologico.

Generalmente si ritiene che le edizioni di Eschilo curate da Richard Porson siano due, la prima risalente al 1795 e la seconda pubblicata in data 1806. Questo assunto trae fondamento dalle testimonianze materiali e dalle fonti indirette che si occupano dell'argomento.

Per quel che riguarda i dati materiali, l'edizione di Eschilo di Richard Porson è nota per lo più attraverso due esemplari:

- a) AI TOY | ΑΙΣΧΥΛΟΥ | ΤΡΑΓΩΔΙΑΙ | ΕΙΠΤΑ. | GLASGUÆ; | IN □DIBUS ACADEMICIS, | EXCUDEBAT ANDREAS FOULIS ACADEMIÆ TYPOGRAPHUS. | EDINBURGI, | PROSTANT VENALES APUD GULIELMUM LAING: | LONDINI, APUD T. PAYNE, B. ET I. WHITE, | ET T. EGERTON. | MDCCXCV⁴.
- b) ÆSCHYLI | TRAGÆDIÆ SEPTEM, | CUM | VERSIONE LATINA. | GLASGUÆ: | EXCUDEBAT FOULIS, | M, DCC, LXXXIV. | VENEUNT LONDINI, | APUD T. PAYNE; | PAYNE & MACKINLAY: | OXONIÆ, | APUD JOS. COOKE. | M, DCCC, VI⁵.

Nel primo caso si tratta di un esemplare in folio del quale furono stampate in totale 63 copie, contenenti esclusivamente il testo greco delle tragedie (esemplare del **1795**).

Nel secondo caso si tratta di un esemplare in ottavo in due volumi che, come indicato dal frontespizio, ristamperebbe una precedente edizione prodotta a Glasgow nel 1794. Il secondo esemplare differisce dal primo per le seguenti caratteristiche: presenza di segni diacritici nel testo greco († e *); presenza di *versio* latina che riproduce sostanzialmente quella dell'edizione di Stanley (1663-1664); passi costituiti in maniera diversa⁶.

Entrambi i testimoni erano noti alla comunità scientifica sin dall'Ottocento: nelle edizioni e nei contributi specialistici dell'epoca⁷, infatti, ciascuno di essi poteva essere definito “edizione glasguense” in virtù del luogo di pubblicazione indicato sul relativo frontespizio; quando si faceva riferimento in particolare a uno dei due esemplari si faceva distinzione tra un'edizione in folio, definita dalle fonti “the folio Aeschylus”, e una in ottavo, definita dalle fonti “the octavo Aeschylus”.

Per quel che riguarda gli eventi che portarono alla loro produzione, la testimonianza più autorevole dell'epoca è senz'altro la seguente:

⁴ Cf. Gaskell 1964¹, 368 (n. 699).

⁵ Gaskell 1986², 461 (n. 702).

⁶ Per quel che riguarda la tragedia *Eumenidi*, ad esempio, le differenze riguardano i seguenti versi: *Eum.* 11, 95, 103, 105, 126, 145, 155, 176, 203, 216, 217, 219, 233, 257, 263, 269, 285, 314b-315a, 333 = 356, 372, 390, 398, 411, 416, 446, 470, 530b-32a, 691, 845=879.

⁷ Cf. Blomfield 1809, 152-63; Elmsley 1810, 211-242; Blomfield 1812a, 577-508; Blomfield 1812b; Blomfield 1813, I 105-114, ma cf. *ultra*; Blomfield 1822; cf. anche Schütz 1794¹ e 1797¹ (III), Schütz 1808-11²; Dindorf 1841; Blaydes 1898 e Blaydes 1900.

«The following account of this edition (scil. Porson 1795) is given by the author of the *Pursuits of Literature*⁸. “Mr Porson, [...] lent his Ms corrections and conjectures on the text of Aeschylus to a friend in Scotland. His corrected text fell into the hands of the Scotch printer Foulis, and without the Professor's leave, or even knowledge, he published a magnificent edition of Aeschylus from it, without notes”. The fact is, that Mr. Porson furnished Foulis with a corrected copy of Pauw's edition, from which a duodecimo impression was struck off in 1794, which was kept back till 1806. In the mean time Mr. Foulis published his folio edition in 1795. The illustrious critic in question never openly acknowledged this edition, but there were too many marks of the master's hand for it to be mistaken. It is not to be supposed however that the text of this edition is that which the Professor would have given to the public, had he openly undertaken to edit Aeschylus» (Blomfield 1813, I 105-114).

Questo testo è tratto da una rassegna delle edizioni di Eschilo fino ad allora note pubblicata sulla rivista *Museum Criticum* del 1813 e costituisce la recensione dell'esemplare in folio del 1795. Come si vede, consiste in un resoconto degli eventi che portarono alla produzione di esso fornito da T.J. Mathias (che doveva rappresentare il resoconto all'epoca comunemente fornito relativo all'argomento) sul quale l'autore intende fare chiarezza: egli ci dice che gli Eschilo di Richard Porson sono due e che uno di essi non era stato «apertamente riconosciuto come tale» dall'autore. L'esemplare datato **1806**, inoltre, sarebbe la ristampa di una precedente tiratura risalente al 1794 messa in circolazione con ritardo. Il *printer* coinvolto nelle operazioni di stampa di entrambe le opere è “Mr. Foulis” di Glasgow.

Dalla testimonianza si intuisce che l'attribuzione dell'esemplare del **1795** a Richard Porson era all'epoca discussa in virtù delle sue singolari vicende editoriali, e che in linea generale l'Eschilo di Richard Porson aveva deluso le attese della comunità scientifica, un fatto che qui si tenta di giustificare sostenendo che l'autore non si era mai apertamente impegnato a editare il testo di Eschilo.

A scrivere è C.J. Blomfield, un autorevole allievo di Richard Porson⁹, ragione per cui il resoconto è stato ritenuto affidabile e mai messo in discussione, tanto più perché gli esemplari pocanzi presentati rispecchiano la situazione descritta dall'autore; in particolare, la presenza di due date (il 1794 e il 1806) sul frontespizio dell'edizione del **1806** troverebbe riscontro nella notizia secondo la quale le copie in questione sarebbero state messe in circolazione in ritardo.

⁸ Si tratta di T.J. Mathias un autore inglese di componimenti satirici (1754?-1835). L'opera *The Pursuits of Literature* (1794) ha come oggetto le personalità più illustri del tempo ed ebbe successo tale da essere ristampata sedici volte (cf. Cousin 1910 *ad loc.*).

⁹ Per la vita e l'opera di Blomfield cf. Burns 2004, 256-61 e relativa bibliografia.

Una ricostruzione più dettagliata degli eventi si legge in un articolo pubblicato nel 1940 sul periodico *Notes and Queries* del quale è autore M.L. Clarke¹⁰. In sostanza la versione fornita da C.J. Blomfield è confermata e descritta in modo più dettagliato grazie alle informazioni fornite da uno dei collaboratori di Porson, Andrew Dalzel, la cui corrispondenza fu pubblicata in data successiva al 1813¹¹.

Questi, in breve, i fatti: nel 1792 si affidava a Porson l'edizione delle tragedie di Eschilo provvista di introduzione, note di commento, scoli e testo latino a fronte. Essa doveva essere costituita da due volumi in formato ottavo da stamparsi a Glasgow presso la Foulis Press.

L'epilogo è dato dalla produzione di due esemplari, nessuno conforme agli accordi iniziali (esemplare del **1795**, esemplare del **1806**). A causare questa situazione sarebbero stati il *printer* (l'editore Foulis di Glasgow) e l'*editor* (Richard Porson): il primo avrebbe reso difficili le operazioni di stampa con continui ritardi; il secondo a lungo andare avrebbe perso interesse per l'edizione di Eschilo.

Con questo articolo la questione sembrava dunque chiusa.

I dati fin qui forniti sono in realtà incompleti: in primo luogo non si parla di un esemplare dell'Eschilo di Porson recante sul frontespizio la data **1796** del quale una copia è conservata nella Cambridge University Library (d'ora in poi CUL):

ÆSCHYLI | TRAGÆDIÆ SEPTEM, | CUM | VERSIONE LATINA. | GLASGUÆ: |
EXCUDEBAT ANDREAS FOULIS, | M, DCC, LXXXVI.

Nel 1972, inoltre, R.H. Carnie pubblica sulla rivista *The Bibliothek* alcune lettere ancora inedite di Andrew Foulis the Younger, titolare della Foulis Press nel periodo che ci riguarda. Lo studio della corrispondenza ha permesso di mettere meglio in luce alcuni aspetti delle vicende editoriali che a Clarke non erano noti e che non avevano interesse immediato per Carnie.

Mi sono occupata dell'intera questione per riconsiderare le informazioni in possesso e inserire l'esemplare del **1796** nella trama degli eventi, ma quello che inizialmente doveva essere un aggiornamento è diventato un nuovo studio dal momento che le nuove acquisizioni minano la coerenza dei resoconti fino ad ora pubblicati.

¹⁰ Clarke 1940, 272-74.

¹¹ Scil. Dalzel 1862, I. A. Dalzel fu Professore di Greco a Edinburgh dal 1776 al 1806; si guadagnò una certa fama presso i suoi contemporanei con la pubblicazione di un'antologia greca in due volumi (*Collectanea Minora* e *Majora*); ebbe contatti con i più importanti *classical scholars* inglesi attivi tra i secoli XVIII e XIX tra i quali anche Porson, con cui intrattenne una lunga corrispondenza in gran parte conservata (cf. Dalzel, 1862 I e Luard 1867). Cf. Clarke, 1945, 44-45, Morris in Todd 2004, 227-28.

Intendo dunque fornire una mia ricostruzione del complesso delle vicende che portarono alla produzione delle edizioni di Eschilo di Richard Porson.

Mi occuperò in primo luogo di stabilire il numero degli esemplari pubblicati.

1. *L'esemplare del 1794 e quello del 1796.*

L'esemplare del **1796** è costituito da due volumi in formato ottavo delle tragedie di Eschilo stampati a Glasgow nel **1796**, come indicato dal frontespizio presente sul primo volume.

L'autore è anonimo e l'attribuzione a Richard Porson si basa sul confronto eseguito con l'esemplare del **1806** al quale sembra essere identico¹².

In linea generale il testimone è poco noto: nel corso dell'Ottocento G. Hermann era a conoscenza della sua esistenza, mentre le altre testimonianze, tutte risalenti alla seconda metà del Novecento, presuppongono lo studio di P. Gaskell dal titolo *A bibliography of the Foulis Press* (1986²)¹³.

Sembrerebbe dunque che gli esemplari dell'Eschilo di Porson prodotti siano quattro: il primo stampato in data **1794** e la relativa ristampa in ottavo del **1806**, quello in formato folio del **1795** e, infine, quello del **1796**. La cosa comporta non pochi problemi: in prima istanza è difficile immaginare le ragioni per cui fu stampato un esemplare nel 1796 dopo che ben due erano già stati pubblicati (quello del **1794** e quello del **1795**). Non è poi chiaro perché sul frontespizio dell'esemplare del **1806** non è presente un riferimento a quello del **1796** se, sulla scorta della collazione eseguita, il primo dipende dal secondo.

Se si prendono in considerazione rispettivamente i volumi del **1794**, quelli del **1796** e quelli del **1806**, a costituire maggiori problemi sono le copie datate **1794**, le sole per le quali non è possibile provare materialmente l'esistenza. Le uniche informazioni a nostra disposizione risalgono a Blomfield il quale sostiene si tratti di una tiratura in dodicesimo, ma non si sa nulla riguardo alla modalità in cui era preparato il testo e agli eventi che portarono alla sua produzione.

Il primo a ipotizzare, esclusivamente sulla scorta di elementi bibliografici, che questa edizione non sia mai esistita è Gaskell secondo il quale la data che figura sul frontespizio dell'esemplare del **1806** sarebbe un errore di stampa e dovrebbe essere sostituita con la data **1796**, anno della produzione dell'esemplare in ottavo la cui esistenza è comprovata.

¹² In attesa effettuare una collazione completa dei due esemplari, ho collazionato per intero il testo della prima tragedia di ciascuno dei due volumi (*Prometeo Incatenato* e *Agamennone*) e una selezione di passi relativi alle restanti tragedie del primo volume dalle quali risulta che il testo di Porson 1796 è uguale a quello di Porson 1806.

¹³ Si tratta di Carnie 1972, 97 n. 1; Gruys 1981, 198 e 340; West 1998, LXXI.

Ritengo che l'ipotesi di Gaskell sia plausibile e che possa essere supportata da ulteriori elementi. In primo luogo, infatti, essa trova riscontro nella testimonianza di G. Hermann, cronologicamente vicina all'epoca in cui si svolsero i fatti, alla quale sinora non si è attribuita la giusta importanza.

In un primo momento Hermann era dell'avviso che l'autore dell'esemplare del **1795** fosse Porson; in seguito, ritornò sulle proprie posizioni affermando che l'autore doveva essere un altro, conformemente al giudizio espresso in materia da Porson in persona, e considerò porsoniano solo l'esemplare del 1806¹⁴.

Molto tempo dopo la morte di Porson, l'autore avvertì l'esigenza di ritornare sulla questione in un saggio dedicato all'analisi della poetica di Saffo e di Omero:

«[...] Selbst Porson, von dem, wie aus Wolfs literarischen Analekten II, 1. S. 284 ff. jetzt auch in Deutschland bekannt ist, eine Ausgabe des Aeschylus revidirt worden, nicht die Glasgower von 1795. in Folio, welche man eine Zeit lang für di Porsoniche hielt, sondern in Kleinoctav ebendasselbst nach Wolfs Angabe 1794. (das Exemplar aber, welches wir einem Freunde in England verdanken, führt die Jahrzahl 1796), selbst Porson ist, einige treffliche Emendationen abgerechnet, nichts weniger als glücklich im Aeschylus gewesen, und selbst von den in der bezeichneten Ausgabe aufgenommenen Emendationen, welches nur die weniger kühnen sind, können mehrere nicht auf das Lob, gelungen zu seyn, Anspruch machen. Es sind in der genannten Ausgabe die von Porson für verdächtig gehaltenen Lesarten mit einem Kreuz, †, die aufgenommenen Emendationen mit einem Sternchen, *, bezeichnet [...]» (Hermann 1835, 97).

La data indicata e il riferimento alla presenza di segni diacritici non lasciano dubbi sul fatto che Hermann si riferisse all'esemplare in ottavo del **1796** della cui esistenza era al corrente tramite un 'amico inglese', che, come ho dimostrato altrove¹⁵, ritengo debba identificarsi proprio con C.J. Blomfield¹⁶.

In secondo luogo si osservi che, sostituendo l'edizione del **1794** con quella del **1796**, l'ordine in cui si susseguono le edizioni porsoniane diviene più lineare [scil. **1795**¹; **1796**² e **1806 (1796)**² anziché **1794**¹; **1795**²; **1806 (1794)**¹] e permette di spiegare meglio come mai siano presenti esclusivamente nell'Eschilo in ottavo alcune correzioni dalle quali si evince un uso più consapevole da parte di Porson

¹⁴ Cf. Medda 2006, 30 n. 62 e p. 50 n. 33.

¹⁵ Cf. Caputo 2009, 116-18. Sul tema del rapporto tra la scuola inglese e la scuola tedesca di filologia nella prima metà dell'Ottocento si vedano Medda 2009 e Horsfall 1974, in particolare le pagine 455-56.

¹⁶ Il dato non è inconciliabile con la testimonianza precedentemente citata in *Museum Criticum*: non è da escludere che, nel corso degli anni che separarono la pubblicazione di quest'ultima (1813) da quella dell'articolo di Hermann (1831), Blomfield avesse avuto modo di fare luce sulle vicende editoriali sopra descritte e che ne avesse dato notizia a Hermann in forma privata.

degli strumenti che caratterizzano la sua filologia¹⁷. Acquisisce così maggiore coerenza storica il processo di maturazione del metodo dell'autore che si intuisce dall'analisi dei rapporti filologico-testuali tra le edizioni, un processo che in precedenza non rispecchiava l'ordine cronologico con cui si riteneva che i differenti esemplari fossero stati pubblicati.

Ne consegue che tutti i riferimenti relativi a un Eschilo prodotto nel **1794** deriverebbero esclusivamente dal frontespizio dell'Eschilo del **1806**, il solo tra i due noto a chi di volta scriveva; inoltre l'intera ricostruzione di Clarke, insieme alla versione di Blomfield, risulterebbero viziate da un errore di fondo e l'esemplare in folio del **1795** sarebbe il primo a essere stato pubblicato.

La parte seguente della trattazione è dedicata alla ricostruzione delle vicende editoriali a partire dagli antefatti affinché risultino più chiari alcuni passaggi presupposti nelle precedenti trattazioni.

2. Gli antefatti.

Per quel che ci è dato sapere¹⁸, Richard Porson mostrò un interesse assai precoce per il teatro di Eschilo e nel 1782, tre anni prima del conseguimento del *MA degree* presso il Trinity College (Cambridge)¹⁹, gli fu affidato il compito di curare un'edizione integrale di questo autore per la Cambridge University Press. Quella di Porson avrebbe dovuto sostituire l'edizione del teatro di Eschilo di T. Stanley (1663-64) che all'epoca costituiva il testo di riferimento per l'autore antico. L'Eschilo di Stanley, infatti, rispecchiava una concezione del lavoro editoriale figlia del suo

¹⁷ Come si sa, nelle edizioni di Eschilo non si tiene conto delle norme metriche (tra le quali l'importante *Canon* che di Porson porta il nome) formulate dall'autore nel *Supplementum ad Praefationem* dell'*Ecuba* (1802). L'analisi delle congetture di Porson al testo di Eschilo mostra come negli esemplari in ottavo gli interventi *metri causa* siano di numero maggiore rispetto a quelli presenti nell'in folio, un dato che, se si adotta la cronologia delle edizioni proposta da Gaskell, documenterebbe la progressiva importanza attribuita alla metrica nel processo di costituzione del testo nell'arco degli anni che separano la prima dalla seconda delle edizioni di Eschilo. È questo, ad esempio, il caso di *Eum.* 446. L'esemplare del **1795** attesta questo verso e il suo precedente conformemente al testo della vulgata dell'epoca (Stanley 1663-64): {Op.} οὐκ εἶμι προστρόπαιος, οὐδ'ἔχει μύσος | πρὸς χειρὶ τῆ'μῆ τὸ σὸν ἐφεζομήνη βρέτας. Negli esemplari in ottavo (**1796** e **1806**), invece, Porson corregge ἐφεζομήνη in ἐφεμένη: il passaggio da una forma verbale all'altra non comporta modifiche dal punto di vista del senso del testo, ma sana il metro eliminando l'anapesto presente nella quinta sede del trimetro, un'irregolarità metrica che fino ad allora non era stata corretta e della quale Porson parla in linea generale nella *Praefatio* all'*Ecuba* del 1797 (Porson 1797¹, III-IV). Cf. anche la congettura χύμενον in *Eum.* 263 e la *transpositio vocabularum* operata dall'autore in *Eum.* 314, entrambe accolte all'unanimità dagli editori successivi.

¹⁸ Cf. Clarke 1937, 14-16 e 64-66.

¹⁹ Per la formazione e la carriera accademica di Richard Porson cf. il recente Morson 2004, 919-21.

tempo e per molti aspetti rappresentava uno strumento di studi inadeguato dinanzi agli obiettivi scientifici raggiunti nel campo della filologia classica nel corso del secolo XVIII.

In un primo momento Porson accettò l'incarico e la notizia venne divulgata, con il suo consenso, come si deduce dalla seguente testimonianza:

«In his Review for March, 1783 [...], Mr. Maty notices, no doubt with R. P.'s permission, that a scholar of Cambridge "is preparing a new edition of Stanley's Aeschylus, [...]" And in his Rev. for Oct. —, p. 328, Mr. M. informs his readers that this scholar is "the author of the excellent Review of Brunck's Aristophanes"²⁰. To him, therefore, to whom the edition of Aeschylus is now entrusted, the learned will send their notes [...]

(Kidd 1815, XXXV).

Questo dato trova riscontro in una lettera inviata da G. Wakefield a Porson lo stesso 1783²¹ con l'intento di suggerire all'*editor* di Eschilo alcuni miglioramenti testuali al *Prometeo* e ai *Sette*. L'esplicita dichiarazione di intenti che Wakefield fa seguire alla comunicazione fa pensare che costui abbia dato seguito all'appello lanciato sulla Maty's Review:

«Cum, Cantabrigiae nuper commemorans, te, juvenis praestantissime, novam Aeschyli, summi poetae, editionem apparere intellexerim, consilium statim cepi meas notulas tecum communicare» (Luard 1867, 6).

Sappiamo inoltre che, in vista di questa edizione, Porson aveva chiesto a David Ruhnken (1723-98) di comunicargli il contributo relativo all'opera di Eschilo apportato da glosse di grammatici e lessicografi a lui eventualmente noto²².

E dunque l'Eschilo di Richard Porson era stato originariamente concepito come una ristampa del testo di Stanley da integrare con delle note filologiche a cura del nuovo editore. Il lavoro di edizione di Eschilo per la Cambridge University Press

²⁰ La recensione è stata ripubblicata nei *Tracts* (Kidd 1815, 7-9).

²¹ Cf. Luard 1867, 1-6.

²² La notizia, a dire il vero un po' vaga, si legge in Kidd 1815, XXXVI: «About this period R.P. commenced a correspondence with David Ruhnkenius [...]. R.P. stated that he was about to undertake an edition of Aeschylus, and requested to be honoured with any fragments of this parent of Greek tragedy which occurred in D.R.'s body of inedited Lexicons and Grammarians that bear the stamp of authority». Di questa corrispondenza è sopravvissuta una sola lettera risalente al 1805 attualmente custodita presso il Trinity College e pubblicata da Clarke (Clarke 1937, 111-12). Il restante materiale, invece, andò distrutto insieme alla prima trascrizione del *Codex Galeanus* di Fozio nel corso di un incendio che distrusse l'abitazione di un parente di Porson a Merton nel 1797.

ebbe inizio, ma in un dato momento, non più tardi dei primi anni '90, Porson vi rinunciò e questa edizione non vide mai la luce.

Sembra che gli intenti di Porson col tempo si sarebbero rivelati poco compatibili con quelli dei Syndics dell'Università di Cambridge e a questo proposito ci sono note due ragioni: da un lato il fatto che gli fu negata la possibilità di collazionare personalmente il Laurenziano 32.9 avrebbe fortemente indisposto l'*editor*²³; dall'altro i criteri di edizione stabiliti limitavano in pratica la sua attività filologica²⁴.

Questa edizione fu così abbandonata, ma non l'intero progetto editoriale e nel 1792 Porson fu pronto a stipulare un nuovo accordo.

3. L'accordo del 1792.

In quest'anno, infatti, l'autore si impegna a produrre un'edizione delle tragedie di Eschilo provvista di introduzione, note di commento, scoli e testo latino a fronte, da stamparsi in due volumi in ottavo presso la Foulis Press di Glasgow. Una volta portato a termine il lavoro di edizione e di stampa era previsto che le copie dovessero venderci a Glasgow presso la Foulis Press²⁵, a Oxford presso il *bookseller* J. Cooke, e a Londra presso i *booksellers* P. Elmsly e T. Payne²⁶.

Le fonti a nostra disposizione ci informano sulla modalità di trasmissione dei dati da Londra, dove Porson viveva, a Glasgow, sede dell'officina tipografica. Porson comunicava i dati a M. Raine, suo *publisher*, il quale li inviava ad A. Dalzel (Edinburgh), che, dopo averli corretti²⁷, li trasmetteva al *printer* (Glasgow). A gestire gli interessi e le comunicazioni della casa editrice scozzese era W. Laing, uno dei

²³ L'episodio accadde prima del 1790 dal momento che un'allusione all'accaduto si legge nelle *Epistles to Travis* (1789-90), si veda a questo proposito Kidd 1815, XXXVI.

²⁴ Cf. Clarke 1937, 15 e quanto Porson scrive nella recensione all'edizione di Plutarco curata da Edwards a proposito dell'uso di preparare una nuova edizione ristampandone una precedente (Kidd 1815, 84-102, in particolare la pagina 89): «Whatever editor (one, we mean, who aspires to that title) republishes a book from an old edition, when the text might be improved from subsequent discoveries, while he hopes to shew his modesty and religion, only exposes his indolence, his ignorance, or his superstition».

²⁵ I Foulis prima che *printers* erano *booksellers*, cf. a questo proposito Murray 1913, 6-9; la vendita dei libri proseguì durante il periodo in cui la casa editrice fu gestita da Andrew Foulis the Younger.

²⁶ Thomas Payne fu titolare di un'importante libreria londinese ereditata dal padre omonimo. Peter Elmsly (1736-1802) fu anch'egli *bookseller* e negli ultimi anni della sua vita esercitò la sua attività con D. Bremmer (occasionalmente menzionato nelle corrispondenze qui utilizzate). Elmsly fu vicino ai più importanti circoli culturali dell'epoca nonché legato a E. Gibbon. Ho scelto di scrivere il suo cognome mantenendo la sua vecchia grafia (Elmsly in luogo di Elmsley) in modo tale che egli possa essere facilmente distinto da suo nipote, il Reverendo e *classical scholar* Peter Elmsley (1773-1825). Cf. Carnie, 1972, 93, n.1 e, esclusivamente per Elmsly, Brack 2004, 300. Non sono attualmente disponibili informazioni relative a J. Cooke.

²⁷ Il fatto che Dalzel fosse il revisore delle bozze si evince da alcuni riferimenti presenti nella sua corrispondenza con M. Raine cf. in particolare Dalzel 1862, I 180.

booksellers riportati sul frontespizio dell'esemplare del **1795**, il quale pare avesse raccomandato la Foulis Press a Porson e al suo *entourage*²⁸.

Questo sistema era alquanto intricato e la presenza di intermediari tra l'*editor* e il *printer* esponeva la trasmissione dei dati al rischio di complicazioni. Ci si chiede quindi come mai si fosse optato per questa soluzione, ma sulle ragioni effettive che portarono a scegliere la Foulis Press si possono fare solo delle congetture.

Questa casa editrice fu fondata da Robert e Andrew Foulis alla metà del secolo XVIII e la sua attività fu rilevata dal figlio di Robert Foulis, Andrew Foulis the Younger (d'ora in poi A. Foulis o Foulis), a partire dal 1776. Essa era specializzata nella produzione di classici greci e latini di gran pregio sia per la cura tipografica, sia per l'attenzione alla costituzione testo impiegate²⁹ e per queste ragioni doveva godere di una certa rinomanza all'epoca in cui si svolsero i fatti di nostro interesse.

La scelta di stampare l'Eschilo lontano da Londra e da Cambridge poteva avere anche altri vantaggi.

Non sappiamo con quali modalità e quando Porson avesse rifiutato pubblicamente il progetto editoriale propostogli dalla Cambridge University Press, ma, con ogni probabilità, egli aveva interesse a che circolasse il minor numero di informazioni possibile riguardo all'accordo del 1792 poiché esso ledeva gli interessi della casa editrice cantabrigiense. Qualche anno dopo la rinuncia di Porson, infatti, la Cambridge University Press affidò a S. Butler (1774-1839), all'epoca giovanissimo, il compito di ripubblicare l'edizione dell'Eschilo di Stanley, rivista e aggiornata, che vide la luce pochi anni dopo la pubblicazione dell'esemplare porsoniano del 1806. Scegliendo una sede decentrata come Glasgow per le stampe probabilmente Porson intendeva sottrarsi a possibili polemiche e portare avanti il proprio lavoro in maniera discreta.

Egli non era però al corrente delle difficoltà economiche sempre più serie in cui versava quella casa editrice, difficoltà che avrebbero condizionato in maniera determinante l'avanzamento del lavoro di edizione, come dimostra quanto accadde negli anni successivi.

²⁸ Per la natura dei rapporti tra A. Foulis e W. Laing si veda la corrispondenza risalente agli anni 1795-1796 ora in Carnie 1972, 94-98 (un importante estratto del brano è riportato più avanti nel corpo di questo articolo). Laing era un *bookseller* di Edinburgh con il quale Porson ebbe numerosi collaborazioni editoriali. Per quel che è dato sapere, le vicissitudini dell'Eschilo di Porson qui descritte non compromisero i rapporti tra i due (cf. Clarke 1945, 47).

²⁹ Una delle migliori produzioni della Foulis Press fu l'edizione di Omero (1756-1758) per la quale fu foggiate un font specifico, selezionata carta di alta qualità; ciascuna bozza fu sottoposta alle revisioni del correttore di bozze, di Andrew Foulis in persona e dei due editori del testo greco. La presenza di un così alto numero di competenti revisori assicurò la presenza di pochissimi errori nel testo, cosa che all'epoca rappresentava un indice di qualità altissimo per la produzione delle opere a stampa (cf. Murray 1913, 17 e segg.).

4. La produzione dell'esemplare del 1795.

In accordo a quanto stabilito nel 1792, la preparazione dell'edizione di Eschilo ebbe inizio e i materiali di Richard Porson, con l'avanzare del lavoro, venivano periodicamente inviati a Foulis. Se non che, nel 1795 vide inaspettatamente la luce l'esemplare in folio. La cosa comportò la messa in circolazione anzitempo delle emendazioni fino ad allora formulate da Porson mentre, in corrispondenza dei passi in cui il testo non era stato corretto, Foulis ristampava l'edizione di Stanley.

Del "folio Aeschylus" furono stampate 63 copie, un numero tutto sommato esiguo, come sostenuto dallo stesso *printer* nel tentativo di scagionarsi³⁰.

Il *printer* sapeva perfettamente di impiegare per la stampa le bozze di Richard Porson, cosa provata da uno scambio di lettere tra Foulis e Laing³¹ e dal fatto che, sebbene il frontespizio dell'edizione sia anonimo, sul catalogo d'acquisto della Foulis Press si precisa che Porson ne è l'autore³².

Probabilmente A. Foulis intendeva trarre profitto immediato dalla pubblicazione immettendo sul mercato una nuova edizione di Eschilo all'epoca fortemente attesa e confezionando l'esemplare in un formato molto costoso³³.

Porson dal canto suo non apprezzò il gesto e non riconobbe mai l'opera come sua, di qui la diffusione della voce secondo la quale si smentiva l'attribuzione a lui dell'Eschilo in folio.

Seguono anni dagli eventi intricati dei quali si ripercorrono le tappe più importanti sulla scorta delle corrispondenze di A. Dalzel e di A. Foulis³⁴.

³⁰ Cf. Carnie 1972, 96: Foulis scrive a Laing: «From the small number of the impression and the form of the edition it must be clear to any unprejudiced person that there was little view to profit [sic] much less to injure any man. [...]».

³¹ Il dato è presupposto dalle seguenti parole di Foulis a Laing: «you say you have written to Mr. Payne & have mentioned that when you engaged to print Aeschylus there was no word of Porson's edition in the agreement and that it was to be printed from the best editions etc. — That, on your part at any rate is certainly a sufficient defence [...]» (Carnie 1972, 96). La lettera è datata 22 Dicembre 1795. In risposta a quanto scritto da Foulis, il 10 Marzo 1796 Laing obietta: «Why in the folio edition, did you not acquaint Mr. Porson with the use you meant to make of his var. lect. — as had he done so, from his known benevolence, you might have had his authority and permission for taking them! [...]» (Carnie 1972, 97).

³² Si veda quanto scrive a questo proposito D. Murray: «Without waiting until Porson's revision was complete, and without his knowledge or consent, Foulis gave effect to the amendments he had received, and taking Stanley's text for the remainder printed off this edition, which Porson styled "the surreptitious folio", but which is nevertheless entered in booksellers' catalogue as "cum emendationibus et novis lectionibus à Porson"» (Murray 1913, 121).

³³ Cf. Gaskell 1984², 54. Per l'esistenza a Glasgow di un mercato librario destinato a soddisfare le esigenze di ricchi collezionisti cf. Murray 1913, 40-41.

³⁴ Cf. Dalzel 1862, I 147-207; Carnie 1972, 93-104.

5. *La produzione dell'esemplare del 1796.*

L'episodio dell'in folio fu superato grazie alla mediazione di W. Laing³⁵ e nell'Agosto 1797 "the Professor is very willing to proceed with the edition upon the terms at first stipulated"³⁶. Le fonti riferiscono di alcuni rallentamenti nel lavoro di redazione dell'edizione, dei quali Foulis sembrerebbe essere il solo responsabile. Nel Marzo 1796 W. Laing gli scrive:

«I am authorised to ask an answer to the following queries [...]

1. How many sheets of the 2d volume of the small Aeschylus still remain to be finished and how long time will be requisite to compleat the work. [...] I [am] also desired to beg you will immediately forward proofs of the sheets you have set up. – Those formerly sent are fallen aside – Do not neglect this! [...] I have both spoken and written much in your vindication – I have engaged you would have the book finished by a certain time – Mr. Porson will not keep the proof sheets one day longer than necessary. [...]

Grazie a questa testimonianza sappiamo che i ritardi nella comunicazione dei dati e nella stampa delle bozze ha riguardato il secondo volume dell'esemplare, e si presume che la stampa del primo dei due volumi dello "small Aeschylus" fosse stata ultimata.

I lavori subiscono un ulteriore arresto nel 1797: sono necessari diversi mesi per ritrovare la «cut-up copy of Pauw's edition», sulla quale Porson aveva in precedenza lavorato, ora indispensabile per procedere alla costituzione del testo degli scolii³⁷.

In Ottobre l'esemplare in questione è restituito a Porson dai *booksellers* di Londra, presso i quali era allora depositato³⁸. Porson riprende dunque l'attività editoriale, ma Foulis non fa altrettanto visto che, dopo numerosi solleciti e dinanzi alla possibilità avanzata da Dalzel di trasferire lo svolgimento delle operazioni a Londra, si impegna a ricominciare le stampe solo nel Luglio 1798³⁹.

³⁵ Cf. quanto riportato dalla lettera del 10 Marzo 1796.

³⁶ Dalzel 1862, I 147.

³⁷ Cf. la lettera inviata da M. Raine a A. Dalzel in data 17 Agosto 1796: «[...] for the rest, he (scil. R. Porson) begs that the cut-up edition of Pauw may be sent him, as he cannot proceed without it» (Dalzel 1862, I 147). Ritengo che questa copia debba identificarsi con Adv. b. 3. 1, volume attualmente custodito nella Wren Library di Trinity College.

³⁸ Con ogni probabilità A. Foulis aveva consegnato il volume a Elmsly il quale si era recato a Glasgow nell'estate del 1797 (Dalzel 1862, I 167).

³⁹ Cf. Dalzel 1862, I 167: «I called upon Foulis, to inquire into the cause of the new stop of the ill-fated Aeschylus. I found him lately returned from London, where he had been for some weeks, in order [...] to procure a little cash, of which, I suspect, he stands very much in need. This expedition was the first cause of this new stop. A second reason was he having foolishly engaged in the printing of a history of Scottish poetry, by an obscure author in this place [...]. I urged him strongly to deliver up to me all he has printed, and offered to procure him immediate payment for

In realtà trascorreranno altri due anni prima che Foulis porti a termine l'intera tiratura. Nel Luglio del 1800 A. Dalzel scrive:

«I am happy to inform you that the text of Aeschylus is at last finished from the press. Yesterday I saw a parcel containing the sheets necessary for completing that part of the impression formerly sent to London [...]. I flatter myself you will now be able to prevail with the learned editor to bring the work, without further delay, to the much-desired conclusion [...]» (Dalzel 1862, I 196-97).

Ritengo che a partire da questa tiratura sia stato confezionato l'esemplare del 1796 dal momento che il marchio e il luogo di stampa presenti sul frontespizio non lasciano dubbi sul fatto che esso sia stato realizzato dall'Officina Foulis e gli avvenimenti finora descritti rendono improbabile pensare che abbia visto la luce prima del Luglio 1800. I tempi effettivi di realizzazione dell'esemplare si sarebbero dunque protratti oltre il 1796, anno in cui, ripeto, sarebbe stata ultimata la stampa del primo volume⁴⁰.

Al momento della consegna il materiale è in pessimo stato di conservazione e le copie si riveleranno essere meno di quanto stabilito in partenza, cosa che, sommata ad alcuni gravi precedenti, fa sì che i *booksellers* londinesi rifiutino di pagare il *printer*⁴¹. Finisce in questo modo la collaborazione con la Foulis Press che nello stesso 1800 cessa la sua attività.

6. La produzione dell'esemplare del 1806.

Le informazioni relative agli anni 1800-1806 a nostra disposizione sono poche e la ricostruzione degli eventi può essere condotta solo per sommi capi.

Lo spostamento delle operazioni di stampa a Londra aveva lo scopo di agevolare l'attività editoriale di Porson e, una volta chiusi i conti con Foulis, tutto faceva pensare che i lavori dovessero andare avanti e concretizzarsi nella produzione di un esemplare che fosse conforme agli accordi del 1792, così come pensava A. Dalzel:

all his trouble, that the remainder might be finished in London; but this he declined, assuring me that he was serious in his intention to proceed».

⁴⁰ Che la data indicata sul frontespizio di un esemplare non desse ragione dei tempi effettivi di pubblicazione non era inusuale all'epoca e casi analoghi al nostro sono riportati in Gaskell 1984², 52.

⁴¹ Si veda a questo proposito la lettera inviata da P. Elmsly a Laing il 13 Maggio 1800: «Do not suppose that there is money due to him (scil. Foulis) for printing the small Aeschylus. If you will settle the acc(ount) with him and repay m what I have advanced on acc(ount) of paper and printing I will deliver the whole concern to you and give a handsome sum into the bargain. That you should suppose the man capable of printing even two volumes without money in advance; rather surprises me? [...]» (Carnie 1972, 102).

«I am now quite convinced that Foulis could never have been brought to finish the notes and scholia. [...] I flatter myself you will now be able to prevail with the learned editor to bring the work, without further delay, to the much-desired conclusion [...]» (Dalzel 1862, I 197).

Sembrirebbe invece che il lavoro d'edizione si sia nuovamente arrestato, questa volta per responsabilità di Porson che avrebbe dedicato al testo di Eschilo cure editoriali sempre meno sistematiche.

A riprova del fatto che il lavoro d'edizione abbia subito un nuovo arresto dopo il 1800, uno dei *booksellers* invia a Porson una lettera nel 1805 con il seguente *ultimatum*: se questi non avesse consegnato il lavoro nell'arco di due settimane, sarebbero stati dati alle stampe esclusivamente i materiali al momento a loro disposizione:

«Sir,

I take the liberty of informing you that the executors of the late Mr. Elmsly have repeatedly applied to me for a settlement of his share in the edition of Aeschylus printed at Glasgow, and which you was so kind to superintend for Mr. Elmsly, Mr. Payne and myself in 1792, but which has not yet been published, and the only way Mr. Payne and myself have of settling that account with the executors of Mr. Elmsly is by publishing the book in its present state: [...] I think of publishing it as it is in the course of a fortnight, if you have no objection, and should I not hear from you in the course of that time, will conclude we have your approbation; [...]» (Luard 1867, 106).

Chi scrive (scil. J. Cooke) sa perfettamente che i lavori non erano ultimati e prospetta la possibilità di pubblicare un'ulteriore edizione dell'Eschilo di Porson che sia conforme alle condizioni stabilite nel 1792:

«As it was your intention to make the edition more perfect by adding notes to it, Mr. Payne and myself will be very happy and ready to treat with you for a new edition to contain the notes on your own terms, and to begin printing when ever [sic] you might think proper. As the present book is much wanted, I have no doubt but the present impression will soon be disposed off» (Luard 1867, 106).

Non sappiamo come Porson avesse risposto, né tantomeno se avesse preso in considerazione la possibilità qui prospettata, ma le stampe che qui appaiono come imminenti in realtà avvennero l'anno successivo. Nell'arco di questo tempo Porson non comunicò altre bozze, un fatto che si deduce da quanto avvenne in seguito.

Sembrirebbe infatti che l'impulso decisivo alla produzione dell'esemplare del **1806** sia stato dato dall'arrivo di A. Foulis a Londra con l'intenzione di trovare un accordo riguardo alla "edizione di Eschilo che da molti anni giaceva nella polvere",

come apprendiamo da una lettera inviata da costui a Peter Elmsley, il *classical scholar*, nipote del *bookseller* morto qualche anno prima⁴²:

«Foulis, the printer, is now in London, and is desirous of coming to a settlement respecting the edition of Aeschylus which has lain in the dust so many years» (Carnie 1972, 103).

Si giunse così ad un accordo dal momento che, in quello stesso anno, fu stampato a Londra l'esemplare in ottavo del **1806**: Foulis e i *booksellers* avrebbero concordato di produrre l'esemplare del **1806** a partire da quello del **1796** escludendo così dall'opera eventuale altro lavoro prodotto da Porson tra il 1800 e il 1805⁴³. Il dato relativo all'esistenza di un esemplare messo in circolazione molto tempo dopo la sua produzione del quale Blomfield ci aveva informati troverebbe conferma, ma dovrebbe essere riferito all'esemplare del **1796** e non a quello del **1794**.

Risulta inoltre chiara la ragione per cui nell'esemplare del 1806 non si tiene conto del *Canon* teorizzato nel *Supplementum* alla prefazione dell'edizione dell'*Ecuba* del 1802 e degli emendamenti al testo di Eschilo discussi in quell'opera⁴⁴. Essi, infatti, sarebbero stati formulati dopo il 1800, anno della conclusione delle stampe dell'edizione del **1796** e dell'ultima consegna dei materiali relativi all'Eschilo di Porson dal momento che, qualche anno dopo, dalla stessa edizione si ristamperà l'esemplare del **1806**. I dati presenti nell'edizione del 1806 non rispecchierebbero dunque i tratti caratterizzanti la filologia del Porson maturo, ma una fase precedente dei suoi studi, compresa tra la redazione della *Praefatio* all'*Ecuba* del 1797 e la pubblicazione dell'edizione di *Ecuba* curata da Hermann (1800) nella quale quel contributo è messo in discussione⁴⁵.

* * *

⁴² Sapere che Peter Elmsley si trovava a Londra nel 1806 è di interesse storico-biografico dal momento che di questa parte della vita dello *scholar* inglese oggi si sa davvero poco. Inoltre, ricostruire il numero e la durata dei suoi soggiorni londinesi potrebbe essere utile a stabilire se e in che termini avesse avuto contatti con Porson e, di conseguenza, a verificare quale fondamento avesse l'accusa a lui rivolta di aver plagiato alcune congetture porsoniane ad Aristofane. Per la questione si veda di recente Finglass 2007, 101-116.

⁴³ Dalla lettera inviata da Cooke sembrerebbe che l'edizione degli scoli sia stata ultimata e che manchino esclusivamente le note dell'autore perché il lavoro di edizione rispetti i criteri stabiliti nel 1792.

⁴⁴ Scil. Aesch. *Pers.* 321 e 501; *Ag.* 1261 (1252 West); *Su.* 206 (198 West) e 252 (244 West). Per la questione si rimanda al lavoro presentato da di E. Medda in occasione di questo convegno dal titolo *L'Eschilo di Porson dalla Glasguensis agli Adversaria*.

⁴⁵ Scil. Hermann 1800. Sul dibattito scaturito dalla pubblicazione della prima *Praefatio* all'*Ecuba* di Porson e sulla relazione tra le edizioni porsoniane della tragedia e quella hermanniana si vedano il contributo presentato da Battezzato in occasione di questo convegno (*R. Porson e il testo dell'Ecuba di Euripide*) e il già citato Medda 2009.

In conclusione, gli esemplari dell'Eschilo di Richard Porson sono tre e le vicende che portarono alla loro produzione possono essere così sinteticamente riepilogate: la prima edizione è data dall'esemplare in folio pubblicato nel 1795 dall'editore Foulis senza il consenso dell'autore; la seconda edizione è data da un esemplare in ottavo in due volumi stampato in via preliminare dalla Foulis Press tra il 1796 e il 1800. L'esemplare è privo di introduzione, scoli e note che si prevedeva dovessero essere curate dall'autore non meno che il testo delle tragedie. Queste operazioni avrebbero dovuto compiersi a Londra, ma i lavori si arrestano, o subiscono un significativo rallentamento, tra il 1800 e il 1805. Per questa e altre ragioni nel 1806 si confeziona un secondo esemplare in ottavo in due volumi a partire da quello del 1796 con un errore tipografico sul frontespizio, un errore che è giunto ben più lontano della memoria dei fatti realmente accaduti.

Pisa/Trento

Marina Caputo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blaydes 1898 *Aeschylus Agamemnon* cum annotatione critica et commentario edidit F.H.M. Blaydes, Halis Saxonum 1898.
- Blaydes 1900 *Aeschylus Eumenides*. Annotatione critica et commentario exegetico instruit F.H.M. Blaydes, Halis Saxonum 1900.
- Blomfield 1809 Blomfield, C.J. *Butler's edition of Aeschylus*, *The Edinburgh Review*, XIX-XXXVII (Ottobre 1809), 152-63.
- Blomfield 1812a) Blomfield, C.J. *Butler's edition of Aeschylus*, *The Edinburgh Review*, XIX-XXXVII (Febbraio 1812) 477-508.
- Blomfield 1812b) *Aeschylus Prometheus Vincit* ad fidem manuscritorum emendavit notas et glossarum adjecit C.J. Blomfield, editio secunda, Cantabrigiae 1812.
- Blomfield 1813 Blomfield, C.J. *Bibliographical Notice of the Editions of Aeschylus*, *Museum Criticum* I, 1813, I 105-114.
- Blomfield 1822 *Aeschylus Prometheus Vincit* ad fidem manuscritorum emendavit notas et glossarum adjecit C.J. Blomfield, editio emendatior Petri Elmsleii Adnotationibus aucta indicibusque instructa, Lipsiae 1822.
- Brack 2004 Brack, O.M. *P. Elmsley (bookseller)* in *The Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford 2004, XVIII 300.
- Burns 2004 Burns, A. *C. J. Blomfield* in *The Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford 2004, IX 256-61.
- Caputo 2009 Caputo, M. *"Washing away the Rust and Canker of Time": un'indagine sul contributo di Richard Porson alla critica del testo di Eschilo*, Trento 2009.
- Carnie 1972 Carnie, R.H. *Andrew Foulis the Younger: Some Illustrative Letters*, *The Bibliothek* 6/4, 1972, 93-104.

Le edizioni di Eschilo di Richard Porson

- Clarke 1937 Clarke, M.L. *Richard Porson, a biographical essay*, Cambridge 1937.
- Clarke 1940 Clarke, M.L. *Porson's edition on Aeschylus*, Notes and Queries 19, 1940, 272-74.
- Clarke 1945 Clarke, M.L. *Greek Studies in England*, Cambridge 1945.
- Cousin 1910 Cousin, J.W. *A Short Biographical Dictionary of English Literature*, London-New York 1910.
- Dalzel 1862 Dalzel, A. *History of University of Edinburgh from its foundation*, Edinburgh 1862.
- Dawe 2007 (1990) Dawe, R.D. *Richard Porson* in Briggs W.W and Calder W. III *Classical Scholarship, A Biographical Encyclopedia*, New York 1990, 376-87 ora in *Corruption and Correction. A Collection of Articles* edited by V. Citti, 153-66, Amsterdam 2007.
- Dindorf 1841 *Aeschyli Tragoediae Superstites et deperditarum fragmenta ex recensione G. Dindorfii*, tomus II Annotationes, Oxonii 1841.
- Elmsley 1810 Elmsley, P. *Blomfield's Prometheus Vincetus*, The Edinburgh Review, XIX-XXXVII (Novembre 1810), 211-42.
- Finglass 2007 Finglass, P.J. *A Newly-discovered Edition of Sophocles by Peter Elmsley*, GRBS 47 (2007), 101-116.
- Fraenkel 1950 *The Agamemnon of Aeschylus* edited with a commentary by Eduard Fraenkel, Oxford 1950.
- Gaskell 1964¹ Gaskell, F. *A bibliography of the Foulis Press*, Cambridge 1964.
- Gaskell 1986² Gaskell, F. *A Bibliography of the Foulis Press*, Second edition, Cambridge 1986.
- Gruys 1981 Gruys, G. A. *The early printed editions (1518-1664) of Aeschylus, a Chapter in History of Scholarship*, Nieuwkoop 1981.
- Hermann 1800 Hermann, G. *Euripidis Hecuba* e recensione Ricardi Porsoni, accedunt ad eam et ad Ricardi Porsoni Notas animadversiones, Lipsiae 1880.
- Hermann 1835 *Godofredi Hermanni Opuscula*, VI, Lipsiae 1835.
- Horsfall 1974 Horsfall, N. *Classical Studies in England 1810-1825*, GRBS 15, 1974, 449-77.
- Kenney 1974 Kenney, E. J. *The classical text, aspects of editing in the age of the printed book*, Berkeley-Los Angeles-London 1974.
- Kidd 1815 *Tracts and Miscellaneous criticism* edited by T. Kidd, London 1815.
- Luard 1867 *The correspondence of Richard Porson* edidit H. L. Luard, Cantabrigiae 1867.
- Medda 2006 Medda, E. "Sed nullus editorum vidit" *La filologia di G. Hermann e l'Agamennone di Eschilo*, Amsterdam 2006.
- Medda 2009 Medda, E. "Quid sit illud, quod regulam dicimus" *Hermann e la critica inglese*, in Symposium Gottfried Hermann, Leipzig 11-13 ottobre 2007 (in corso di pubblicazione).
- Morson 2004 Morson, G.V. *Richard Porson* in *The Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford 2004, XLV 919-24.
- Murray 1913 Murray, D. *Robert and Andrew Foulis and the Glasgow press with some Account of The Glasgow Academy of the Fine Arts*, Glasgow 1913.
- Page 1960 Page, D.L. *Richard Porson*, London 1960.
- Pfeiffer 1976 Pfeiffer, R. *History of Classical Scholarship from 1300 to 1850*,

- Oxford 1976.
- Porson 1795 *AI TOY AΙΣΧΥΛΟΥ ΤΡΑΓΩΔΙΑΙ ΕΠΙΤΑ*, Glasguae 1795.
- Porson 1796 *Aeschyli Tragoediae Septem*, cum versione latina, Glasguae 1796.
- Porson 1797¹ *Euripidis Hecuba* ad fidem manuscriptorum emendata et brevibus notis emendationum potissimum rationes reddentibus instructa. In usum studiosae juventutis, Londini 1797.
- Porson 1802² *Euripidis Hecuba* ad fidem manuscriptorum emendata et brevibus notis emendationum potissimum rationes reddentibus instructa. In usum studiosae juventutis. Editio altera, Cantabrigiae 1802.
- Porson 1806 *Æschyli Tragoediae Septem*, cum versione latina, Glasguae 1794-Londini 1806.
- Sandys 1967² Sandys, J.E. *A History of Classical Scholarship*, New York-London 1967.
- Schütz 1794¹ e 1797¹ *Aeschyli Tragoediae* edidit C.G. Schütz, Vol. III, Halae 1794 et 1797.
- Schütz 1808-11² *Aeschyli Tragoediae* quae supersunt et Fragmenta recensuit et commentario illustravit C. G. Schütz, Vol. I, Halae 1809; Vol. II Halae 1811; Vol III, Halae 1808.
- Stanley 1663-64 *Aeschyli Tragoediae* cum versione et commentario Thomae Stanleii, Londini 1663.
- Todd 2004 *The Dictionary of British Classicists*, general editor R. B.Todd 2004, supervising editors H. Benario, K. Brodersen, C. Collard, J.R.C. Cousland, D.W.J. Gill, M. E. Irwin, E. A. Malone, K. Pollmann, M. A. Stewart, C. Stray, Bristol 2004.
- West 1998 West, M.L. *Aeschyli Tragoediae cum incerti poëtae Prometheo*, Stutgardiae 1998.
- Wilamowitz 1907 Wilamowitz.-Möllendorff, U. von *Einleitung in der Griechische Tragödien*, Berlin 1907.
- Wilamowitz 1914 Wilamowitz-Möllendorff, U. von *Aeschyli Tragoediae*, Berolini 1914.

Abstract. A newly-discovered edition of Porson's Aescylus dated 1796 of which a copy was found in the Cambridge University Library, casts new light on the history of his editions of Aeschylus. An inquiry into bibliographical evidence and biographical sources gives an account of the circumstances surrounding the publication of this book, the reasons why it was fairly unknown and the role it played in Porson's academic career. Hence the author states exactly when Porson undertook the edition of Aeschylus, why his project was imperfectly carried out and how his textual criticism evolved.

Richard Porson, edizioni di Eschilo, vicende editoriali.